



LA SOLIDARIETA' TRA DONNE NON SI TOCCA!

Il **12 febbraio 2012**, Rosa venne stuprata fuori da una discoteca a Pizzoli da Francesco Tuccia, uno dei militari dell'operazione "strade sicure" e lasciata agonizzante in una pozza di sangue nel parcheggio a quattordici gradi sotto zero. Scatta la denuncia e parte il processo, Antonio Valentini, un "noto avvocato locale", assume la difesa dello stupratore

Tuccia e la gioca tutta sul dimostrare il consenso di lei.

A maggio ed a settembre 2016, due femministe sono state denunciate per diffamazione aggravata nei confronti dell'avvocato Antonio Valentini, difensore del militare stupratore Tuccia; per aver diffuso la lettera allegata, si sono viste perquisire le case e sequestrare tutto il materiale informatico.

Perché questa denuncia?

Perché vogliono spezzare la rete di solidarietà tra donne contro la violenza sessuale dei maschi. E questo nei secoli, dai tempi delle streghe, con torture, uccisioni, donne bruciate vive, ieri come oggi, perché la forza delle donne fa paura, mette in discussione un sistema fondato sullo stupro. La "giustizia" è degli uomini, fatta dagli uomini e non potrà mai difendere le donne, che per questo sistema patriarcale devono solo essere "vittime".

La pratica dell'**autodifesa femminista** è una forma di **autodeterminazione** delle donne per reagire alla violenza di una società patriarcale. Con l'autodifesa femminista **rifiutiamo la parte della "vittima"** e **lottiamo** contro un carnefice socialmente determinato che ci vuole impaurite e sole. Ci riprendiamo con gli artigli lo **spazio di consapevolezza** individuale e collettivo che ci viene negato, l'autodifesa è una **costruzione di reti solidali** tra donne e lesbiche da cui gli uomini sono esclusi, non vogliamo delegare ai maschi né la nostra difesa né la nostra rappresentazione.

Nominare la violenza, urlare il nome dello stupratore, impedire che il suo avvocato metta piede nella Casa Internazionale delle Donne di Roma è una pratica di reazione alla violenza e solidarietà fra donne che rivendichiamo e ci rende forti e libere dalla paura.

Non permetteremo a nessuno di zittirci, né con le minacce, né con le denunce!

Continueremo a denunciare pubblicamente, in piazza, tutte le violenze commesse da questo Stato patriarcale, la normalizzazione della presenza dell'esercito nelle strade, il linguaggio sessista usato dagli avvocati difensori degli stupratori, le intimidazioni nei confronti dell'avvocata di "Rosa", della ragazza e delle donne solidali.

E se ci denunciate tutte ... scenderemo in piazza ancora più numerose!

Per questo invitiamo tutte a scendere in piazza con noi **il 18 di novembre alle 10 a L'Aquila** davanti al Tribunale in via XX settembre.

**BUSSEREMO ALLE LORO PORTE E URLEREMO ANCORA PIU' FORTE
CHE FRANCESCO TUCCIA E' UNO STUPRATORE E ANTONIO VALENTINI
IL SUO DIFENSORE!**

Il 25 novembre aderiamo e diffondiamo lo sciopero delle donne contro la violenza maschile a Roma alle 9.30 a Piazza Montecitorio.

E Il 26 novembre saremo a Roma coi nostri contenuti, cercate lo striscione dell'autodifesa.

compagne dell'autodifesa femminista e lesbica sparse per l'Italia

La lettera incriminata:

“Alla Casa internazionale delle donne

Premetto che sono un’aquilana terremotata e che ho perso persone, luoghi e ricordi a me tanto cari con il terremoto. Quel che è successo a L’Aquila nel 2009 e oltre non lo dimentico.

Non dimentico la violenza e la militarizzazione con cui lo stato ha cercato di nascondere le sue responsabilità, sorvegliare i terremotati e reprimere chi osava lottare

Non dimentico lo sciaccallaggio di comitati politico-affaristico-mafiosi sulla pelle degli sfollati.

Non dimentico le iene che ridevano, ma neanche gli sciacalli che piangevano e dietro quelle lacrime affilavano i coltelli.

La prima volta che ho visto e sentito l’avvocato Valentini fu quando, in un’assemblea al tendone di piazza duomo ribadì quanto scritto sui giornali e cioè che avrebbe assistito gratis tutti gli aquilani terremotati.

Pensai fosse un uomo coraggioso, ma poi ho capito che non era coraggio quello, ma solo un esercizio di potere. Fatto sta che l’avvocato Valentini, con quella mossa, ha acquisito molta popolarità e forse alle amministrative del 2017, se si presenterà, porterà a casa ben più di quel 3,7% che raccolse con “lega italica per L’Aquila” nel 2002.

No, non dimentico quel che è successo a L’Aquila nel 2009 e oltre.

Circa 70.000 militari arrivati da tutta Italia a sorvegliare neanche 35.000 sfollati nelle tendopoli. Erano loro i padroni del territorio, non gli aquilani terremotati. Quando in una sala stracolma di gente arrivò Bertolaso, fui sola a contestarlo, circa metà sala si rivolse allora contro di me e mi mandarono le guardie: “fatela tacere!” esclamavano.

Erano loro i padroni del territorio, non gli aquilani terremotati

No, non dimentico quel che è successo a L’Aquila nel 2009 e oltre.

Quando la notte del 12 febbraio 2012, in una discoteca di Pizzoli (AQ), una giovane donna di 20 anni, “Rosa”, fu stuprata e ridotta in fin di vita da un militare, Tuccia, in compagnia di 2 altri commilitoni del 33° reggimento artiglieria “Acqui”.

Sono loro i padroni del territorio e alcuni sono anche aquilani.

Gli aquilani fanno numero all’Aquila, ma non tutti hanno lo stesso peso. Ora l’avvocato Valentini, che è “amico” di tutti, doveva correggere il tiro e conquistare quelli più potenti, quelli del braccio armato dello Stato. Così si offrì di difendere gratuitamente lo stupratore avellinese Francesco Tuccia. Alle prime udienze per stupro, le compagne, le donne arrivate da tutta Italia percepirono netta la sensazione che a L’Aquila il militare stupratore si trovava in un ambiente amico. Sono loro i padroni del territorio e molti sono aquilani.

Ricordo che in aula, alla seconda udienza, l’avvocato Valentini, che è amico di tutti, avvicinò il testimone che salvò Rosa da morte certa per offrirgli una “dritta” per una buona occasione di lavoro lontano da L’Aquila.

Ricordo le minacce di stampo mafioso e fascista indirizzate all’avvocata di “Rosa”, Simona Giannangeli: “Ti passerà la voglia di difendere le donne [...] Stai attenta e guardati sempre le spalle, da questo momento questo posto non è più sicuro per te”.

Ricordo nettamente la sensazione appiccicosa di schifo e violenza, esercitata sulla mia pelle di donna, alle parole dell’avvocato Valentini: “Tra i due ragazzi vi fu consenso esplicito. La pratica del fisting presuppone una particolare posizione della donna, assolutamente incompatibile con le modeste ecchimosi refertate sulla ragazza e soprattutto con il fatto che aveva, sebbene scesi, i pantaloni addosso”. Modeste ecchimosi le lacerazioni

all’apparato digerente e genitale di Rosa! “Solo” 48 punti per ricostruire le parti interne lese!

Ricordo che uscimmo in massa dall’aula, disgustate e indignate per la violenza che l’intervento dell’avvocato “amico di tutti” evocava.

E ricordo anche che una volta c’era a Roma una casa internazionale delle donne

Uno spazio di tutte le donne, contro la violenza di genere, dove ti sentivi veramente al sicuro e la sorellanza non era retorica o ipocrisia, la sentivi sulla pelle come una carezza, la stringevi nella mano, come qualcosa di prezioso, qualcosa per cui valga la pena “entrare nel merito dei convegni che si ospitano” perché CI RIGUARDA TUTTE l’efferatezza e la viltà degli uomini che in una notte di febbraio hanno massacrato il corpo e la vita di una donna lasciata sulla neve a morire.

E’ chiaro che l’ingresso di un tale individuo in un posto così è un insulto, una minaccia a tutte le donne e una provocazione: perché proprio alla casa internazionale delle donne?

Mi ci gioco le ovaie se l’idea non è stata proprio sua, dell’avvocato “amico di tutti”

CI RIGUARDA TUTTE –

FIRMA E DIFFONDI

www.ciriguardatutte.noblogs.org